"*Linee Guida per le attività di Valorizzazione delle conoscenze dell'Università IULM*"

1. Premessa

L'Università IULM, in linea con il Piano strategico di Ateneo, dichiara e persegue adeguate politiche per la *Valorizzazione delle conoscenze* (di seguito anche VdC), ne monitora la realizzazione, ne valuta l'impatto e attua politiche e azioni finalizzate all'Assicurazione della Qualità in linea con le indicazioni dell'ANVUR[1].
La *Valorizzazione delle conoscenze* è una componente essenziale dell'attività dell'Università per cui il personale strutturato (professori ordinari, professori associati, ricercatori, assegnisti di ricerca, dottorandi di ricerca) sono tenuti a svolgere, in forma collettiva o individuale, attività ad essa funzionali preferibilmente legate alle proprie linee di ricerca scientifica.
A livello centrale, l'Ateneo organizza attività di VdC mirate ad esprimere il potenziale sociale e culturale dell'Istituzione nel suo complesso valorizzando le attività di VdC messe a punto dai singoli Dipartimenti e dai Centri di ricerca o Osservatori in essi attivi. I Dipartimenti realizzano le attività di VdC attraverso i docenti afferenti coinvolgendo, ove necessario, soggetti esterni pubblici e privati.
L'Università IULM promuove altresì il coinvolgimento dei professori a contratto, così come di tutte le studentesse e gli studenti.

2. Aree tematiche e campi di azione della "*Valorizzazione delle conoscenze*"

L'ANVUR definisce "*Valorizzazione delle conoscenze*" l'insieme delle attività con cui l'Università entra in interazione diretta con la società, ne favorisce lo sviluppo economico, culturale e sociale attraverso la trasformazione, la messa a disposizione e la circolazione della conoscenza prodotta principalmente con l'attività di ricerca. La trasformazione produttiva della conoscenza richiede uno "sforzo attivo da parte dell'Università in funzione delle proprie specificità"[2].

L'ANVUR, nel Bando VQR 2020-2024, considera rilevanti le attività svolte nell'ambito delle seguenti tematiche:
- trasferimento tecnologico
- produzione e gestione di beni pubblici
- *public engagement*
- scienze della vita e salute
- sostenibilità ambientale, inclusione e contrasto alle diseguaglianze, con particolare riferimento agli obiettivi dell'Agenda ONU 2030.

3. La "Valorizzazione delle conoscenze" in IULM

L'Università IULM, tra le tematiche individuate dall'ANVUR e nel rispetto della specificità dei singoli Dipartimenti, declina la "*Valorizzazione delle conoscenze*" prevalentemente nell'ambito del ***public engagement***, del **trasferimento tecnologico**, della **produzione e gestione di beni pubblici** e delle

[1]Documento CRUI, *Il ruolo delle università per il progresso della società. Dalla Terza missione alla Valorizzazione delle conoscenze*, 2024; *Bando per la Valutazione della Qualità della Ricerca 2020-2024* (VQR 2020-2024), decreto 31 ottobre 2023, n. 8; *Documento sulle modalità di valutazione dei casi di studio. Gruppo di esperti della Valutazione Interdisciplinare Impatto/Terza Missione. GEV Interdisciplinare,* 31 luglio 2024; *Linee guida per la compilazione della Scheda Unica Annuale Terza Missione e Impatto Sociale SUA-TM/IS per le Università*, approvate dall'Anvur il 7 novembre 2018; *La valutazione della Terza Missione nelle Università e negli Enti di Ricerca. Manuale per la Valutazione,*1° aprile 2015.
[2] *La valutazione della Terza Missione nelle Università e negli Enti di Ricerca. Manuale per la Valutazione,*1° aprile 2015.

attività collegate alla sostenibilità ambientale, inclusione e contrasto alle disuguaglianze, con particolare riferimento agli obiettivi dell'Agenda ONU 2030.
Le iniziative riconducibili alle suddette tematiche si possono concretizzare anche attraverso "attività in conto terzi" realizzate dai singoli docenti o dai Centri di ricerca e Osservatori sulla base di convenzioni o contratti sottoscritti dall'Ateneo con soggetti pubblici e privati. Per "attività in conto terzi" si intendono tutte le attività di ricerca, consulenza, formazione per enti pubblici o privati *for* o *no profit* che consentono di portare la competenza e la conoscenza dell'Università al di fuori delle sue mura.

3.1. Public engagement, espressione che rinvia a tutti gli eventi aperti alla comunità territoriale o, più in generale, rivolti ad un pubblico non-accademico, sia esso definito (es. comunità scolastica) o generico (es. pubblico di uno spettacolo o di un festival letterario, musicale, teatrale, cinematografico) aventi valore educativo, culturale e di sviluppo.
L'Università IULM si caratterizza per uno spiccato impegno nella progettazione e nella realizzazione di iniziative di *public engagement* tra le quali rientrano, a titolo esemplificativo:
a) organizzazione di attività culturali: es. concerti, spettacoli teatrali, rassegne cinematografiche, cineforum; performance artistiche, eventi sportivi, mostre, dibattiti pubblici e altri eventi aperti alla comunità culturali di pubblica utilità, ecc.;
b) divulgazione scientifica: es. prodotti dedicati al pubblico non accademico, realizzazione o partecipazione a programmi radiofonici e/o televisivi, presentazione di libri, ecc.;
c) divulgazione scientifica in formato digitale: es. podcast, documentari, blog e altre forme di comunicazione e divulgazione attraverso canali social e siti web dedicati, escluso il sito istituzionale;
d) iniziative di coinvolgimento proattivo dei cittadini nella ricerca, per favorirne la disseminazione e l'implementazione dei risultati: es. dibattiti, festival e caffè letterari, consultazioni online, eventi di interazione e condivisione dei risultati della ricerca di ricercatori e dottorandi aperte alla cittadinanza ecc.
f) attività di coinvolgimento e interazione con il mondo della scuola: es. esperimenti, simulazioni, giochi didattici e altre attività laboratoriali, educazione alla cittadinanza, didattica sul territorio.

3.2. Attività di trasferimento tecnologico, con riguardo ai seguenti campi di azione:
a) valorizzazione della proprietà intellettuale o industriale (es. brevetti, privative vegetali e ogni altro prodotto di cui all'articolo 2, comma 1, del d.lgs. 10 febbraio 20025, n. 30);
b) imprenditorialità accademica (es. *spin off*, *start up*, *contamination lab*, ecc.);
c) strutture di intermediazione e trasferimento tecnologico (es. uffici di trasferimento tecnologico, incubatori, parchi scientifici e tecnologici, ecc.)
d) iniziative di *cross-innovation* e di *cross-fertilization*; collaborazioni Impresa-Università (es. modelli innovativi per la ricerca condotta in sinergia tra Università e imprese, anche mediante partenariati, centri di ricerca nazionale ed ecosistemi di innovazione, ecc.);
e) attività di formazione per promuovere la cultura dell'innovazione (es. nuove tecnologie, trasformazione digitale per la disseminazione della conoscenza, nuovi smart materials, ecc.).

3.3 Produzione, gestione di beni pubblici, con riguardo ai seguenti campi d'azione:
a) produzione, gestione e valorizzazione di beni artistici e culturali (es. poli museali, scavi archeologici, attività musicali, immobili e archivi storici, biblioteche ed emeroteche storiche, teatri e impianti sportivi, educazione museale e tutela del patrimonio, ecc.);
b) apprendimento permanente e didattica aperta (es. corsi di formazione continua; corsi di formazione, perfezionamento o aggiornamento per lavoratori e professionisti, *open badge* e micro-credenziali, attestazioni e certificazioni di competenze, corsi per adulti);
c) produzione di beni pubblici di natura sociale, educativa e politiche per l'inclusione (es. innovazione sociale, formulazione di programmi di pubblico interesse, partecipazione ad iniziative di democrazia partecipativa, *consensus conferences, citizen panel*, ecc.);

d) progetti di sviluppo territoriale, infrastrutturale e di rigenerazione urbana (es. valorizzazione dei territori, valorizzazione delle città, grandi opere, gestione del rischio, monitoraggio e manutenzione infrastrutture, ecc.);
e) azioni per lo sviluppo della Scienza aperta (es. sensibilizzazione, diffusione, processo innovativo, coinvolgimento, *open data*, *research integrity*, ecc.).

3.4 Attività collegate alla sostenibilità ambientale, inclusione e contrasto alle diseguaglianze, con particolare riferimento agli obiettivi dell'Agenda ONU 2030, con riguardo ai seguenti campi di azione:
a) contrasto alla povertà, inclusione e coesione sociale, uguaglianza davanti alla legge, giustizia (es. povertà, fame, lavoro dignitoso, riduzione delle diseguaglianze, uguaglianza di genere, istruzione di qualità, ecc.);
b) transizione ecologica ed energetica, sostenibilità ambientale e climatica (es. energia pulita e accessibile, consumo e produzione responsabili, economia circolare, *green deal*, adattamento climatico, città e comunità sostenibili, gestione e tutela delle acque, conservazione e utilizzo sostenibile degli oceani, dei mari e delle risorse marine, utilizzo rispettoso delle risorse naturali, prevenzione e contrasto dell'inquinamento, agricoltura sostenibile, ecc.);
c) cooperazione internazionale allo sviluppo sostenibile e alla coesione sociale (es. attività di *institution building*, sostegno ai sistemi sanitari pubblici, protezione dei minori, ecc.);
d) divulgazione, promozione e diffusione della cultura della legalità e sostenibilità (es. centro di educazione ambientale, ecc.);
e) attività innovative a supporto della sostenibilità di carattere organizzativo, infrastrutturale o di governance (es. *green office*, efficientamento energetico delle strutture, progetti di mobilità, *smart monitoring*, benessere lavorativo, ecc.).

4. La valutazione della "Valorizzazione delle conoscenze" e il concetto di impatto

Per "impatto" si intende la trasformazione (o il miglioramento) che, tenendo eventualmente conto della produzione scientifica dell'Ateneo, si è generato per l'economia, la società, la cultura, la salute, l'ambiente e il contributo dato alla riduzione delle disuguaglianze economiche, sociali e territoriali per migliorare la qualità della vita in tutti gli ambiti in cui opera l'Istituzione.
Per "impatto" deve intendersi, inoltre, il contributo alla riduzione o alla prevenzione di danni e rischi o altre esternalità negative.
La valutazione delle esternalità positive prodotte all'esterno dalle attività di VdC tiene conto delle eventuali ricadute positive sulla comunità accademica, in linea con quanto richiesto dal Documento GEV-TM_VQR 2020-2024.
L'impatto va considerato sin nella progettazione delle attività da parte del docente o dei docenti che propongono l'iniziativa, attraverso l'applicazione di indicatori precisi e misurabili.
Nel sistema di valutazione impostato dall'ANVUR nel bando VQR 2020-2024, l'impatto viene stimato in base a quattro criteri che l'Università IULM ritiene di porre alla base del proprio meccanismo di valutazione:

1) **dimensione sociale, economica e culturale.** S'intende l'apporto dell'iniziativa all'accrescimento di consapevolezza, allo sviluppo di capacità e di buone pratiche, all'affinamento dei processi di comprensione in campo economico, scientifico, culturale, sociale, istituzionale, ove tutto ciò conduca ad un risultato sostanzialmente migliorativo.
2) **rilevanza rispetto al contesto di riferimento.** S'intende l'importanza assunta dall'iniziativa per gli individui e per la collettività; in questa prospettiva, l'impatto va considerato secondo un approccio multilivello in rapporto alla dimensione locale, regionale, nazionale, europea o internazionale, apprezzando gli effetti incrementali quantitativi o qualitativi sul contesto di riferimento. In altri termini si tratta di valutare, sia in termini di risultati misurabili (quantitativi) che di cambiamenti in senso ampio prodotti (qualitativi), come le iniziative influenzino tanto il contesto esterno che quello

interno, incidendo ad esempio sulla *mission* (strategie, organizzazione, investimenti ecc.) e sulle attività svolte dall'Istituzione.

3) **valore aggiunto per i beneficiari**. S'intendono le innovazioni e i miglioramenti delle condizioni tecnologiche, economiche, sociali e culturali indotti dall'iniziativa a beneficio della società nelle sue varie componenti, ossia su una platea ampia e diversificata di beneficiari sia pubblici che privati (istituzioni, enti locali, imprese, associazioni rappresentative di categoria, cittadini, studenti, generazioni future, ambiente ecc.). Si apprezza il grado di innovazione non solo tecnologica, ma anche sociale, nonché il rispetto dei principi di equità, eguaglianza, pari opportunità, rimozione di condizioni di diseguaglianza e vulnerabilità, quali presupposti per la realizzazione anche di una effettiva giustizia sociale;
4) **contributo ed impegno dell'Ateneo**. S'intende l'apporto qualitativo e quantitativo e l'impegno da parte dell'Istituzione, anche in termini di risorse umane messe a disposizione, definizione di assetti e processi organizzativi, realizzazione di infrastrutture e/o sviluppo di nuove professionalità. Laddove rilevante, è apprezzato il legame, diretto o indiretto, con la ricerca scientifica prodotta dall'Istituzione.

La valutazione dell'impatto generato dalle azioni di "*Valorizzazione delle conoscenze*" si effettua attraverso l'uso di indicatori ritenuti pertinenti e significativi in ragione della tipologia e della dimensione dell'attività svolta.

Si riporta di seguito una tabella con un possibile elenco di indicatori qualitativi e quantitativi. Si tratta di un elenco meramente esemplificativo, che potrà essere integrato con criteri ulteriori o diversi, individuati *ad hoc*, in grado di meglio valutare l'impatto dell'attività/evento organizzato.

Criteri	Indicatori quantitativi	Indicatori qualitativi
Impatto sulla dimensione sociale, economica e culturale	• n. partecipanti • risorse finanziarie complessive (fondi esterni/risorse proprie/contributi *in kind*) • personale dedicato all'evento per ogni singola tipologia (studenti, docenti strutturati, docenti a contratto, dottorandi, visiting, personale ecc.) • n. questionari raccolti	• *feedback* dei partecipanti (interviste/*focus group*) • grado di soddisfazione dei partecipanti • partecipazione della struttura a reti/*network* sul territorio • esplicita manifestazione di interesse da parte di *stakeholders* e associazioni di riferimento
Rilevanza rispetto al contesto di riferimento	• n. patrocini • n. enti coinvolti • n. partner istituzionali • n. edizioni • n. finanziamenti esterni • audience stimata (per eventi radio/TV)	• attenzione alla sostenibilità • ambito territoriale
Valore aggiunto per i beneficiari	• n. accessi a risorse web • n. iniziative di disseminazione (eventi, pubblicazioni etc.)	• *feedback* dei partecipanti (interviste/*focus group*) • attenzione ad aspetti di equità, eguaglianza, pari opportunità, diseguaglianza e vulnerabilità
Contributo della struttura proponente	• *budget* messo a disposizione rispetto al totale • personale interno coinvolto • contributi in kind	• promozione iniziativa sito istituzionale • disseminazione mediante ufficio stampa di Ateneo o tramite social istituzionali

5. Strutture e processo di pianificazione, organizzazione, monitoraggio e riesame delle Attività di Valorizzazione della conoscenza a livello di Dipartimento

5.1 Le strutture

Il **Direttore del Dipartimento** supervisiona il processo di auto-valutazione della qualità delle attività di VdC; nomina annualmente il Referente dipartimentale per la VdC; si relaziona con il Board delegato alla VdC, valutando e accogliendo eventuali proposte previo confronto con il Referente delle attività di VdC e, ove necessario, sentita la Giunta di Dipartimento; propone al Consiglio di Dipartimento gli obiettivi e le azioni relative alla VdC che saranno esplicitate nel Documento programmatico triennale approvato dal Consiglio e ne verifica i risultati; accoglie e discute la Relazione annuale sulle attività di VdC predisposta dal Referente di Dipartimento e la propone per la delibera al Consiglio di Dipartimento; promuove la collaborazione tra la segreteria del Dipartimento e l'Ufficio di Ateneo dedicato alle attività di VdC tramite il Referente dipartimentale per le attività di VdC.

Il **Referente di Dipartimento per la Valorizzazione delle Conoscenze** coordina il monitoraggio delle attività di VdC dipartimentali e, in particolare: partecipa alla riunione della Giunta di Dipartimento convocata dal Direttore del Dipartimento entro il 31 gennaio per l'approvazione dei progetti di ricerca dipartimentali, esprimendo un parere sulla disseminazione dei contenuti dei progetti dipartimentali ai fini della VdC; monitora l'inserimento delle attività di VdC nell'anagrafica e, semestralmente, sentito il Direttore, individua le attività di eccellenza realizzate dal Dipartimento; monitora e misura l'impatto delle iniziative di VdC dipartimentali; adotta la Relazione annuale sulle attività di VdC; si confronta con il Board delegato alla VdC sul monitoraggio delle attività di VdC dipartimentali.

Per queste attività il Referente si avvale del supporto della segreteria del Dipartimento e dell'Ufficio di Ateneo dedicato alle attività di VdC e dialoga con gli Osservatori e i Centri di ricerca di Ateneo, ove costituiti.

5.2 Il processo

Pianificazione. Il Dipartimento, in coerenza con il Piano strategico di Ateneo, nell'ambito del Documento Programmatico triennale:

- ✓ descrive il contesto in cui si è sviluppata nel triennio precedente l'attività di VdC;
- ✓ individua la tematica o le tematiche che si ritengono strategiche per l'attività di VdC dipartimentale descritte al punto 3;
- ✓ relativamente a tali attività, definisce, di regola, un numero massimo di 2 obiettivi;
- ✓ individua le azioni per raggiungere gli obiettivi;
- ✓ individua indicatori e *target* coerenti con quelli indicati nel punto 4.

Attuazione e monitoraggio. Nel triennio considerato dal Documento programmatico si realizzano le attività. Il Dipartimento, attraverso il documento annuale di Riesame della ricerca dipartimentale, svolge un'attività di auto-valutazione interna che consente di monitorare le attività di VdC svolte dal Dipartimento e il grado di raggiungimento degli obiettivi fissati nel documento programmatico.

Riesame. Al termine del triennio, nell'ambito del documento di Riesame della ricerca dipartimentale, il Dipartimento verifica il grado di raggiungimento degli obiettivi e riscontra eventuali scostamenti tra risultati ottenuti e obiettivi prefissati.

Interventi correttivi e migliorativi. In occasione del riesame possono essere attivate azioni di miglioramento utili al consolidamento dei processi di VdC.

6. Strutture e processo di organizzazione, monitoraggio, rendicontazione e riesame delle Attività di Valorizzazione della conoscenza a livello di Ateneo

6.1 Le strutture

L'**Ufficio di Ateneo dedicato alle attività di VdC** (Ufficio VdC) sovrintende all'attività di raccolta e monitoraggio delle attività di VdC e, in particolare: supporta le iniziative e le attività del Board delegato alle attività di VdC e in particolare coadiuva il Board nella redazione nella Relazione annuale e nella supervisione delle attività dei Referenti dipartimentali; supporta i Referenti dipartimentali nel monitoraggio delle attività di VdC anche al fine di individuare progetti di eccellenza.

6.2 Il processo

Le attività di Valorizzazione della conoscenza a livello di Ateneo sono sviluppate sulla base degli indirizzi contenuti nel Piano strategico.

Il Board, sulla base dell'istruttoria svolta dai Referenti dipartimentali per le attività di VdC, con il supporto dell'Ufficio di Ateneo dedicato alle attività di VdC e sentito il Prorettore alla Ricerca, promuove le attività di VdC identificando i casi di maggior rilievo in linea con i criteri degli esercizi nazionali di valutazione della ricerca.
Il monitoraggio e la rendicontazione delle attività di VdC di Ateneo avviene tramite la Relazione annuale del Board, con il supporto dell'Ufficio VdC.
Il riesame delle attività VdC è un elemento in *input* del processo di riesame del Sistema di Governo e del Sistema di AQ di Ateneo.

7. Il diagramma di flusso delle attività di "*Valorizzazione delle conoscenze*"

